

**Il rettore della «Sapienza»
Giorgio Tecce accusa
Governò e Campidoglio
«Da loro solo silenzio»**

**«Individuino altre aree
e l'università ne discuterà»
«Non abbiamo i mezzi
per controllare gli appalti»**

«L'ateneo Pantanella? Ci diano un'alternativa»

Il rettore della «Sapienza», Giorgio Tecce, dice: «La decisione di sviluppare l'università nell'area dell'ex Pantanella è antica ed ha avuto un consenso unanime negli organi accademici». Aggiunge: «Certo, è stato anche un modo per mettere Governo e Comune di fronte alle proprie responsabilità». Insomma, disponibilità a prendere in considerazione soluzioni alternative. Se Comune e Governo le propongono. Finora non è avvenuto.

Quella decisione, che risale ai tempi di Ruberti (l'attuale ministro dell'Università) rettore dell'ateneo romano, è anche «ardita». Di cosa si tratta. Negli ultimi 4 anni, la «Sapienza» ha perfezionato uno schema di accordo, per l'acquisto di circa 20mila metri quadrati di terreno (ex Pantanella) e di un «complesso immobiliare da realizzare su quei terreni». Il contratto preventi-



Giorgio Tecce, rettore dell'università «La Sapienza». A destra, l'edificio della Pantanella



Il rettore Giorgio Tecce anticipa la domanda: «Perché abbiamo scelto la Pantanella? L'alternativa dovrebbe propornele lei, perché il Comune e la Provincia non lo hanno mai fatto. Non esiste nulla, non ci sono delibere da parte dell'amministrazione capitolina, che suggeriscano zone della città, dove dislocare nuove sedi universitarie. Ma non è solo questo. Il Campidoglio, dalle piante di sinistra a quella attuale, non è stato nemmeno capace di assicurare le comunicazioni con l'ateneo di Tor Vergata. Niente, nessuna torre, nessun segnale. E noi soffochiamo». Il rettore della «Sapienza» ne ha per tutti. Accusa la giunta capitolina di indifferenza verso l'università, le concessionarie per i lavori edilizi d'Ateneo di «aver lavorato male», il ministero dell'Università

di stanziare pochi soldi. Soprattutto, ammette l'area dell'ex Pantanella è sì un «punto fermo», ma il Consiglio di amministrazione potrebbe riesaminare la questione, se dal Comune giungesse una proposta alternativa.

Il rettore comincia con una «premess», sul contratto di compravendita che impegna l'ateneo a pagare alla Sima 260 miliardi, per un «complesso immobiliare da realizzare nell'area sulla Casilina». «Capisco perfettamente che qualcuno possa avere perplessità sull'acquisto dell'ex Pantanella da parte della «Sapienza». Non è legittimo però fare insinuazioni, come quelle comparse sull'«Unità». La nostra scelta non è stata dettata dall'esterno. Voglio difendere l'onorabilità dei membri del consiglio di amministrazione. In particola-

re dello studente Pietro Sbardella, che nessuno aveva il diritto di citare. Sbardella ha votato in conformità a decisioni unanime del Cda. Da 4 anni, tutti sono d'accordo sull'acquisto della Pantanella. Prima, il senato accademico non sapeva cosa decidere circa la destinazione d'uso. Nonostante queste perplessità, il ministro Ruberti, allora rettore, firmò il contratto. Ora, il senato accademico ha deciso: in quell'area, sorgeranno le facoltà «adoppiate» di Architettura, Giurisprudenza ed Economia e commercio.

E se il Comune indicasse altre aree?

Gli organi accademici esaminerebbero la questione. Noi siamo interessati ad una sola cosa: poter disporre subito di un'area. Le promesse fatte finora da Comune e Provincia

sono state sempre disattese.

Il progetto Pantanella fu sponsorizzato anni fa da Ruberti. Servirebbero 260 miliardi e l'università non li ha. Ora, ne sono stati stanziati 120, ma, secondo una circolare del ministero, non potranno essere utilizzati per l'area sulla Casilina.

Non tutti, trenta provengono dal decreto su Roma capitale. Potrebbero andare alla Sima, perché cominciano i lavori? Sì.

Le condizioni del contratto sembrano un po' troppo favorevoli alla Sima, che vi consegnerà un pezzo di università «chiavi in mano». Le sembra legittimo, dopo quello che è successo nel Policlinico e nella facoltà di Architettura? I lavori fatti dalle due concessionarie,

l'Aerimpianti e l'Italpost, hanno dato risultati tutt'altro che incoraggianti. L'università non dovrebbe esercitare maggiori controlli sulle opere edilizie?

Le concessionarie sono quelle che sono. L'università si trova a vivere nel contesto nazionale. Che possiamo fare? L'ufficio tecnico è già operato di lavoro. Certo, le concessionarie hanno lavorato moltissimo. Ora, però, il Policlinico funziona meglio. Sa quanto guadagna un ingegnere d'Ateneo? Un milione e mezzo al mese. E poi, tutti gli appalti dati in concessione risalgono ai primi anni '80. Mi sono stati lasciati in un'eredità.

Sui terreni dell'ex Pantanella, c'è un contenzioso giudiziario. La «Sapienza» sta puntando, per il proprio futuro, su un'area, il cui pro-

rietario è ancora incerto. Inoltre, non dispone dei 260 miliardi...

Intanto, dovrebbero essere costruiti 3 lotti, da 90 miliardi. Certo, 190 miliardi stanziati dal ministero non arriveranno tutti in una volta, ma a rate, nel prossimo triennio. Non abbiamo molti soldi.

Insomma, l'ateneo-Pantanella è un sogno o un «oblio»?

Perché? Intanto, potremmo iniziare. Altrimenti, cominciamo altrove, nell'area ostiense, per esempio. Il Consiglio di amministrazione ha accantonato 30 miliardi, come prova di buona volontà. Sa, c'è anche chi insinua che la «Sapienza» non abbia nessuna intenzione di sviluppare nuovi poli...

Altri «insinuano» che la scelta «ardita» della Panta-

nella sia stata una provocazione, un modo per dire: vediamo un po' se vi accorgete di noi.

No, è stato un impegno serio. Vogliamo qualcosa di concreto. Certo, è anche un modo, per mettere Governo ed Enti locali di fronte alle loro responsabilità. Dovranno dirci se ci sono alternative.

Per costruire nell'area sulla Casilina, avrete bisogno di una deroga al piano regolatore (articolo 81). Con una delibera, il Comune si è impegnato a non concederla, per opere che non rientrano nel Sistema direzionale orientale.

Se fosse così, allora il discorso sarebbe chiuso. Noi abbiamo bisogno di tre poli universitari: Ostiense, S. Maria della Pietà... un altro lo indichi il Comune.

GIAMPAOLO TUCCI



L'università «La Sapienza»

Remondino racconta agli studenti i retroscena del caso Tg1-Cia-P2 A lezione di storia segreta Su Gladio assemblea a Lettere

CARLO FIORINI

Non lo hanno potuto ascoltare a «Samarqanda» e così lo hanno invitato all'Università, per farsi raccontare un pezzo di storia della Repubblica. La storia segreta che sui libri di testo non c'è e sulla quale il caso Gladio ha aperto uno squarcio nuovo e inquietante. Ennio Remondino, il giornalista del Tg1, che con la sua trasmissione sugli intrecci tra Cia e P2, quest'estate scatenò le ire di Andreotti, ieri mattina alle dieci si è presentato nell'«aula grande» del dipartimento di storia. Insieme a lui Massimo Brutti, del Pci, su invito del Comitato promotore per una nuova sinistra universitaria, che ha organizzato l'assemblea sul tema «informazione e

poteri occulti», proprio il giorno prima della manifestazione nazionale indetta per oggi a Roma dal Pci e dalla Fgci.

Più che un'assemblea è stata una lezione, con duecento studenti che in silenzio assoluto hanno ascoltato per oltre tre ore gli interventi. «Finché non è emerso il caso Gladio non riuscivo a capire il perché di tanto accanimento sulla mia intervista alla spia della Cia che raccontava i legami del servizio segreto americano con la P2», ha detto Remondino - «Ora si capisce tutto meglio. Quell'intervista smontava il piano di chi voleva presentare Gladio come una struttura assolutamente legale». Poi il giornalista ha raccontato di come è arrivato a Brenneke, la spia della

Cia che ha affermato che Gelli lavorava per l'intelligence statunitense, di come, quando tornò dal suo secondo viaggio negli Usa gli vennero sequestrati tutti i documenti che aveva raccolto. «Come abbiamo fatto i magistrati a stabilire in sole 24 ore che nelle 4mila pagine di materiali che avevo raccolto non c'era nulla che riguardasse i rapporti tra la Cia e la P2, proprio non lo so - ha detto Remondino - Ma che Gelli fosse un uomo della Cia risulta chiaro dal documento ufficiale nel quale mi è stata negata la consultazione di un fascicolo sul suo conto». Nel diniego delle autorità americane alla richiesta del giornalista si dice che quei documenti non possono essere resi pubblici per difendere fonti, metodi di informazione e persone

che collaborano con la Cia. «Quindi o Andreotti o Bush mentono», ha detto Remondino - quando il presidente del consiglio tornando dal suo viaggio negli Usa dice che in America non c'è nessun documento da richiedere per conoscere la verità, significa che la verità si vuole tenere nascosta. Massimo Brutti, intervenuto subito dopo, ha ricordato come l'esistenza di un servizio occulto fosse emersa in anni di inchieste sulle stragi. «Nel '78 Andreotti negò l'esistenza di un superorganismo - ha ricordato Brutti - e dopo quella data ci furono altri episodi eversivi tragici, il caso Cirillo e la strage di Natale. Ora scopriamo che Andreotti sapeva tutto di Gladio e ha occultato».

APPELLO ALLE DONNE ROMANE

La vicenda del superservizio segreto «Gladio», le stragi impunite, i misteri di Stato, i silenzi degli uomini di potere: la democrazia italiana attraverso uno dei suoi momenti più difficili. L'estraneità e l'esclusione delle donne dalla politica sono anche figlie di una democrazia monca e difficile, che troppo spesso ha risposto alle istanze di libertà e di autodeterminazione con le stragi e il terrorismo.

Oggi siamo tutte chiamate ad assumerci una grande responsabilità verso la democrazia. Essa deve essere rifondata ma questa volta non più senza di noi o contro di noi.

Le donne possono portare nel Paese pulizia morale e trasparenza.

**TUTTE IN PIAZZA
SABATO 17 NOVEMBRE - ore 15
CORTEO DA PIAZZA ESEDRA
VOGLIAMO LA VERITÀ**

Le donne comuniste di Roma

Manifestazione Nazionale del Pci e della Fgci

Associazione Culturale Villa Torlonia

P.zza Vittorio Emanuele II, 99
00185 ROMA - Tel. 7316800

Domenica 18 novembre, l'Associazione Culturale Villa Torlonia effettuerà gratuitamente, a scopi promozionali, una visita guidata sulla storia architettonica di Villa Torlonia (l'ultima nel corrente anno).

L'appuntamento è alle ore 10 davanti all'ingresso principale della Villa in Via Nomentana.

MERCATINO DEI LIBRI

Compra-vendita libri usati
per le scuole superiori

Via Pietro Giannone, 5
«Angolo via Andrea Doria»
ore 11-13/15-19

FGCI

Lega Studenti Medi - Roma

LA FEDERAZIONE ROMANA
DEL PCI È A PAGINA 808
DEL
VIDEOTEL

LE SEZIONI POSSONO
PRENOTARE IL TERMINALE
TELEFONANDO AL N.
4071400/int. 243

TEATRO OROLOGIO (SALA ORFEO)

Dal 7 al 18 novembre ore 21
GRUPPO TEATRO ESSERE

GIORGIO DE ZOLFO

Gruppo Teatro Essere
presenta
L'odore de Zolfo

DITTA MAZZARELLA

TV - ELETTRODOMESTICI - HI-FI
V.le Medaglie d'Oro 108/d - Tel. 38.65.08

KENWOOD

Midi,
La Perla Nera

48 MESI senza cambiali TASSO ANNUO 9% FISSO

CONSORTI AUTO

Ford
QUALITÀ IN AZIONE

FORD SIERRA
L'ELEGANZA

SIERRA 2.0 I TWINCAM GHIA

NUOVO MOTORE 2.0 (128 CV) COPPIO ALBERO CAMME IN TESTA
TETTO APRIBILE - VOLANTE REGOLABILE
VETRI ATERMICHE - VERNICE METALLIZZATA
CHIUSURA CENTRALIZZATA - CINTURE SICUREZZA POST.
SPECCHI ESTERNI ELETTRICI (A richiesta si installa TELEFONO SP
e optional altre accessori)

ARIA CONDIZIONATA
ANTIFURTO CON TELECOMANDO

L. 21.000.000
IVA INCLUSA

SABATO APERTO INTERA GIORNATA

CHIAMA CONSORTI

LARGO LANCIANI, 18
VIA TIBURTINA, 402
VIA COLLATINA, 85
VIA COLLATINA, 48
VIA DEI MONTI TIBURTINI, 488

Tel. 8604040
Tel. 4388979
Tel. 2596382
Tel. 2592087
Tel. 4505050

...ED INOLTRE VISITATE IN VIA COLLATINA, 85 IL PIU' GRANDE AUTOSALONE DI ROMA:
PIU' DI 3.000 MQ DI ESPOSIZIONE CON PIU' DI 100 VETTURE E AUTONEZZI COMMERCIALI ESPOSTI...